

RICCARDO DEL DOTTO

IMMORTALI ALLA SCACCHIERA UN VIAGGIO TRA VITA E MOSSE GENIALI

Quando una mossa cambia tutto!

Prefazione di **Mihail Marin**

Volume 2

LEDUETORRI



Indice

Prefazione	
di Mihail Marin	9
 CAPITOLO 8	13
Labirinto Polugaevsky	15
Zaw Win Laye il caso Birmania	17
Miroslav Filip, il GM più alto	19
Hoi Hoi Hoi, Mr. Gulko!	21
L'ultima carta di Larry Christiansen	23
Jan Smejkal, una vita contro il tempo	25
Zoltan Ribli e il capolavoro di Buenos Aires	27
Alexander Morozevich: il moro di Mosca	29
Sergio Mariotti, primo Grande Maestro italiano	31
Aleksandar Matanovic e le enciclopedie nella storia degli scacchi	33
SOLUZIONI CAPITOLO 8	35
 CAPITOLO 9	37
Don Miguel Najdorf, il grande vecchio	39
Tania Sachdev, regina indiana	41
Sistema Nimzowitsch	43
Volodia Vaisman, mancato GM	45
Bent Larsen, l'anticonformista	47
Ignatz Kolisch, il barone rampante	49
Svetozar Gligoric: "I play against pieces"	51
Carl Carls, il banchiere di Brema	53

Yuri Balashov, il braccio destro di Karpov	55
Zwischenzug: le mosse intermedie di Rudolf Teschner	57
SOLUZIONI CAPITOLO 9	61
 CAPITOLO 10	65
Gyula Sax, dominatore dei tornei italiani	67
Alexander Tolush: scacco matto a Mikhail Botvinnik	69
Yuri Razuvaev, devoto agli scacchi	71
«The Prince» Leonid Shamkovich: non dire matto se non l'hai nel sacco!	73
Orestes Rodriguez Vargas, <i>El Chino</i>	75
La pallida stella di Vladimir Savon	77
Florin Gheorghiu e Don Miguel	79
Steinitz e il superclassico dimenticato	81
Enrico Paoli, il decano degli scacchisti italiani	83
Amos Burn: mai battuto un avversario sano	85
SOLUZIONI CAPITOLO 10	87
 CAPITOLO 11	91
La metamorfosi di Robert Byrne	93
Quel satanasso di Alexander Beliavsky	95
Black Death, Chigorin e la Donna sbagliata	97
Samuel Reshevsky: provaci ancora Sam!	99
Quando Capablanca infiammò l'Europa	101
Leonid Stein, il quarto incomodo	103
Giorgio Porreca, campione d'altri tempi	105
Robert Hübner: la sorte tra il rosso e il nero	107
Reuben Fine, il Freud degli scacchi	109
Lars-Ake Schneider: l'uomo che non sconfisse Tal	111
SOLUZIONI CAPITOLO 11	113
 CAPITOLO 12	117
La seconda vita di Oldrich Duras	119
Carlos Garcia Palermo, eroe dei due mondi	121
Viacheslav Ragozin, all'ombra di Botvinnik	123
Harry Schüssler a pezzi? «Patta?» «ovviamente no!... anzi sì!»	125

Il pensiero debole di Carl Schlechter	127
Vladimirs Petrovs, arcipelago gulag	129
Nessun suggerimento per Vlatko Kovacevic	131
Il matto di Anastasia(n).....	133
Pal Benko: c'è chi si mette degli occhiali da sole	135
Igor Ivanov: fuga di mezzanotte	137
SOLUZIONI CAPITOLO 12	139
CAPITOLO 13	143
Aivars Gipslis: al fianco di Tal.....	145
Boris Verlinsky, il GM “rimosso”	147
Jacob Aagaard e Monna Lisa	149
Valentin Arbakov: la leggenda di Sokolniki Park	151
L'ultimo capodanno di Alexey Vyzmanavin	153
Golden Browne	155
Mikhail Steinberg, il rivale di Karpov	157
Mihail Marin: sulle spalle dei giganti	159
Nikolai Kopylov, il guastafeste	161
Gli occhiali scuri di Predrag Ostojic	163
SOLUZIONI CAPITOLO 13	165
CAPITOLO 14	169
Vladimir Selimanov: per amore, solo per amore	171
Bogdan Sliwa, il primo “mancato” GM polacco del dopoguerra.....	175
Josef Klinger, talento prestato al poker.....	177
Aleksander Wojtkiewicz, il Dioniso degli scacchi.....	179
Wolfgang Uhlmann: suite francese	181
Botvinnik e Taimanov, amici-nemici	183
Maia Chiburdanidze, la seconda donna	187
Frederick Yates: morte accidentale di un maestro inglese	191
L'odissea di Elena Akhmilovskaya.....	193
Eduardo e Monna Lisa.....	195
SOLUZIONI CAPITOLO 14	197
PHOTO CREDITS.....	201



Hoi Hoi Hoi, Mr. Gulko!

Olimpiadi di Salonicco del 1988, quarto turno, sfida tra Stati Uniti e Danimarca: in prima scacchiera Yasser Seirawan, contro il GM Curt Hansen, non riesce a concentrarsi, perché troppo preso da quello che sta succedendo al suo fianco nella partita che vede contrapposti il suo compagno di squadra Boris Gulko con il Nero, contro il Maestro Internazionale Carsten Høi, sulla carta un giocatore non irresistibile.

Eppure l'attacco del Bianco è davvero impressionante: ha sacrificato una Torre e continua ad aggredire l'arrocco nero.

Seirawan propone patta, perché troppo incuriosito dall'esito di quella partita. E la partita andrà a finire proprio male per Gulko (come l'intero incontro che vedrà vincere i danesi a sorpresa per tre a uno), poiché l'attacco di Høi si ri-

velerà irresistibile e la sua fantastica combinazione conclusiva sarà premiata come la più bella dell'intera manifestazione, in cui, per inciso, la formazione italiana concluderà con uno splendido quattordicesimo posto, risultato rimasto ineguagliato negli anni a venire.

Il classico caso di Davide contro Golia? Gulko, ex campione sovietico e bestia nera di Garry Kasparov, stava vivendo la sua seconda giovinezza da quando era sbarcato in America e aveva da poco vinto il torneo *Banco di Roma*, per conquistare in seguito due titoli nazionali statunitensi.

Ma Carsten Høi, nato a Copenaghen il 16 gennaio del 1957, non era proprio l'ultimo arrivato. La sua carriera fu abbastanza singolare: nonostante le sue tre vittorie nel campionato danese fra il 1978 e il 1992 e la sua partecipazione a ben cinque olimpiadi tra il 1978 e il 1996, il titolo di GM tardò a venire.

Dopo essere stato promosso Maestro Internazionale nel 1979, si vide riconoscere il massimo titolo soltanto nel 2001, quando la FIDE

ammise di aver commesso alcuni errori nei propri registri, per una categoria che gli sarebbe legittimamente spettata fin dal 1993. Divenne così l'ottavo GM di Danimarca, dopo Bent Larsen (1956), Curt Hansen (1985), Lars Bo Hansen (1990), Peter Heine Nielsen (1994), Lars Schandorff (1996), Henrik Danielsen (1998) e Sune Berg Hansen (1998), quando invece avrebbe potuto essere il quarto.

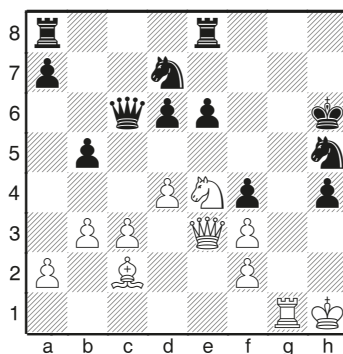
L'apertura in esame è un Sistema Colle, un impianto giocato occasionalmente da altri due importanti predecessori, quali Aaron Nimzowitsch e Jens Enevoldsen, il quale sconfisse, proprio con un Colle, Nimzowitsch nel 1933. Tra l'altro i due sono sepolti accanto nel cimitero della capitale danese.

Ma adesso vediamo la conclusione alla Morphy di Carsten Høi.

Carsten Høi - Boris Gulko

Olimpiadi di Salonicco, 1988

1.d4 e6 2.♘f3 c5 3.e3 ♘f6 4.♙d3 b6 5.0-0 ♙b7 6.♘bd2 cxd4 7.exd4 ♙e7 8.♞e1 0-0 9.c3 d6 10.♞e2 ♞e8 11.♘f1 ♘bd7 12.♘g3 ♙f8 13.♙g5 h6 14.♙d2 ♞c7 15.♙c2 ♙d5 16.b3 ♞b7 17.♘h4 b5 18.♞d3 g5 19.♘f3 ♙xf3 20.gxf3 ♙g7 21.h4 gxh4 22.♘e4 ♞c6 23.♙h1 ♘h5 24.♞g1 ♙f8 25.♞xg7 ♙xg7 26.♙xh6+ ♙xh6 27.♞g1 f5 28.♞e3+ f4 (D)



Come ha proseguito il Bianco?



Alexander Morozovich: il moro di Mosca

Chi l'avrebbe mai detto che un giocatore con quello stile senza mezzi termini, con un repertorio di aperture piuttosto stravagante, fosse in grado di raggiungere la seconda posizione nella lista Elo mondiale?

Se torniamo indietro nel tempo, nel luglio del 2008, Alexander Morozovich aveva la bellezza di 2788 punti Elo, tantissimi prima dell'era Carlsen.

Era stato allievo di Vladimir Yurkov, un nome che oggi non dice niente a nessuno, eppure all'epoca era uno dei *trainer* più accreditati dell'Unione Sovietica, al punto che – cosa che in pochi ricordano – negli anni Settanta fu invitato dall'ARCI-Scacchi assieme a Yuri Balashov per un seminario scacchistico a Livorno.

Talento cristallino, Morozovich in carriera ha collezionato due successi nel campionato russo, conquistando con la sua nazionale in sette

olimpiadi ben tre ori, un argento e un bronzo di squadra.

Nelle due partecipazioni ai mondiali FIDE ha colto un quarto posto nell'edizione del 1995, alle spalle di Topalov, Anand e Svidler, e un sesto posto nel 2007, con la consolazione di essere stato l'unico a sconfiggere il campione uscente Vladimir Kramnik.

Famoso per aver scritto un libro sulla Difesa Chigorin, per un certo periodo ha allenato pure la nazionale del Qatar.

Come curiosità, ricordiamo una leggenda metropolitana che lo ha riguardato, ovvero un presunto matrimonio con l'ex *Spice Girls*, la rossa Geri Halliwell, quando in realtà è invece sposato con la bionda WGM Maria Fominykh.

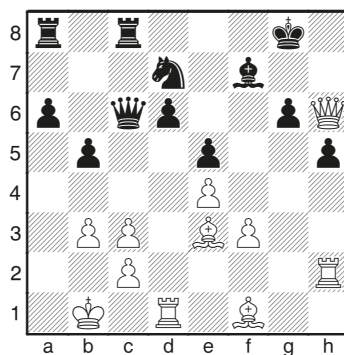
Tra le sue partite più famose merita di essere menzionata una sua conclusione con sacrificio di Donna contro Viktor Bologan.

Nel diagramma che segue Morozovich non sceglie la via più breve, come farebbe un computer, bensì quella probabilmente più artistica, che suscita maggiore emozione sotto il profilo estetico.

Alexander Morozevich - Evgeny Alekseev

Sochi (campionato russo a squadre), 2004

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3 ♘c6 6.f3 e5 7.♘b3 ♕e7 8.♕e3
♕e6 9.♞e2 0-0 10.0-0-0 ♘a5 11.♘c5 ♕c4 12.♞e1 ♞c7 13.♘b3 ♘xb3+
14.axb3 ♕e6 15.g4 ♞fc8 16.g5 ♘d7 17.♘b1 a6 18.h4 ♞c6 19.♞h2 b5 20.h5
♕d8 21.g6 ♕a5 22.♞h4 ♕xc3 23.h6 fxg6 24.hxg7 h5 25.♞g5 ♔xg7 26.bxc3
♕f7 27.♞h6+ ♔g8 (D)



Come ha proseguito il Bianco?



Lars-Ake Schneider: l'uomo che non sconfisse Tal

Olimpiadi di Lucerna 1982, tredicesimo e penultimo turno: l'Unione Sovietica affronta la Svezia, una squadra tutto sommato abbordabile, al punto che viene deciso di far riposare la prima scacchiera Anatoly Karpov, per far spazio alla prima riserva, un certo Mikhail Tal.

L'URSS schiera una formazione comunque "competitiva": Garry Kasparov, Lev Polugaevsky, Alexander Beliavsky e appunto Tal.

La compagine svedese presenta invece la squadra titolare: nelle prime tre scacchiere il suo giocatore di maggior prestigio, Ulf Andersson, poi Harry Schüssler e Lars Karlsson, futuri Grandi Maestri; in ultima viene schierato il più abbordabile Maestro Internazionale Lars-Ake Schneider, che aveva partecipato, tra l'altro, all'edizione del *Torneo di Capodanno* di Reggio Emilia nel

1975/76, grazie ai gemellaggi internazionali che Enrico Paoli sapeva intessere (in questo caso col torneo di Eksjo).

Lo svolgimento di tutte le partite è all'insegna dell'equilibrio, al punto che sulle prime tre scacchiere vengono siglati tre pareggi.

Ma il fattaccio sta per capitare sulla quarta scacchiera: Schneider sembra essere in grado di forzare una ripetizione di posizione con scacco perpetuo. Il pari sta chiaramente stretto all'ex campione del mondo che, alla mossa numero ventinove, anziché ripetere con la forzata 29...♖h7, prova a giocare per vincere con 29...♔g8(??).

Appena effettuata la mossa Tal si rende conto di aver fatto una corbelleria. Della frittata si accorge anche lo spettatore Kasparov.

L'unico che non s'avvede dell'errore è il malcapitato Schneider, che forse pregustava il pareggio, al punto da non accorgersi della continuazione vincente, che lo avrebbe portato al successo individuale e di squadra... Un'impresa che avrebbe potuto raccontare ai nipotini!

Invece le cose vanno diversamente: Schneider sbaglia e Tal finirà per agguantare il punto intero, conquistando così l'argento individuale di scacchiera e l'oro di squadra. Schneider, scioccato, salterà invece l'ultimo turno, concludendo con il 50% dei punti, mentre la Svezia al termine si piazzerà al sedicesimo posto.

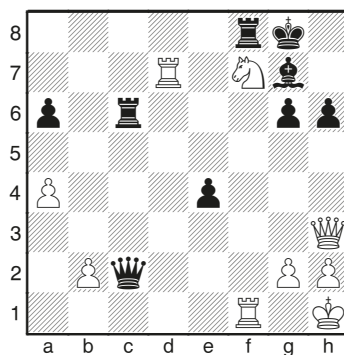
In un articolo relativo al torneo di Tallinn del 1981, Tal si accorse di avere una particolare affinità col numero 13: la sua superstizione trova qui ulteriore conferma, dato che la partita si svolse il 13 novembre del 1982 al turno numero 13.

Ma cosa era sfuggito al Maestro Internazionale svedese?

Lars Ake Schneider – Mikhail Tal

Olimpiadi Lucerna, 1982

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3 a6 6.f4 ♖c7 7.♙d3 g6 8.0-0 ♙g7 9.♘f3 ♘bd7 10.♖h1 e5 11.♞e1 b5 12.fxe5 dxe5 13.♞h4 h6 14.a4 b4 15.♘d5 ♘xd5 16.exd5 ♙b7 17.♙d2 ♙xd5 18.♙xb4 ♘c5 19.♞ad1 ♙e6 20.♙e4 ♞c8 21.♙d5 0-0 22.♙xe6 fxe6 23.♙xc5 ♞xc5 24.♞g4 ♖h7 25.♞xe6 ♞c6 26.♞h3 ♞xc2 27.♞d7 e4 28.♘g5+ ♖h8 29.♘f7+ ♖g8 (D)



Come doveva proseguire il Bianco?